

TV 019

Casa Cola (Maglio di Pagnano)

Comune: Asolo

Frazione: Pagnano

Irrv 00004044 Ctr 083 SE Iccd A 05.00144817



20

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/12/27

Dati Catastali: F. 9, m. 379/ 380

L'edificio principale, con l'emblema dell'arte raffigurata sulla facciata a capanna, ha un prospetto composto da una finestrella careniforme, il foro a sesto acuto dell'entrata e una simile finestra a balcone, databile per questi specifici caratteri stilistici a metà Quattrocento: «L'insegna dell'incudine ottenuta con un lieve rilievo dell'intonaco assai probabilmente dipinto, dà l'indicazione inequivocabile (e unica a mia conoscenza) della "casa del fabbro". La sagoma è infatti quel tipo di incudine, mozzo di un'ala, impiegato largamente a Venezia e nel suo territorio tra Quattro e Cinquecento» (Brusatin, 1992).

L'antico complesso, formato dall'edificio del Maglio con annessa abitazione, sorge ai limiti dell'abitato di Pagnano, frazione a ovest di Asolo, ad angolo tra due strade (Strada Muson e via Foresto di Pagnano) e lungo un piccolo corso d'acqua. Il maglio, infatti, è situato sulla riva di una roggia, derivata dal torrente Musone, in modo da utilizzare la forza motrice della corrente, per azionare i dispositivi necessari al funzionamento delle macchine per la lavorazione del ferro.

La costruzione del piccolo complesso è da riferire al XV secolo anche sulla base della data del 1468 trovata incisa su una pietra angolare dell'edificio. La struttura dovette essere utilizzata come sede di lavorazione del metallo almeno fin dal 1472, quando, nel primo estimo asolano, vengono nominate presenti in quest'area due ruote ad acqua, due mole, un maglio grande e due paia di mantici. Successivamente, nel XVII secolo, il complesso mutò anche la destinazione funzionale divenendo un «follo da panni» e come tale venne rappresentato in una mappa del 1655 relativa alla zona del ponte di Pagnano. L'antica «officina fabbrile» tornò ad essere operante nell'edificio almeno dall'inizio del XIX secolo, quando nei "Sommarioni" del catasto napoleonico del 1811 viene registrato un fabbro, tale Valentino Colla, quale proprietario della casa di abitazione e dell'annessa struttura (Rosada, 1993). Fino a pochi anni fa il maglio era ancora in funzione, utilizzando gli ingegnosi dispositivi del tempo per lo sfruttamento della forza motrice idraulica, e «straordinario, intelligente custode di questo gioiello» ne è stato il proprietario Antonio Colla «ultimo di una stirpe di maestri artigiani del ferro» (Fabris, 1991); l'intero complesso, oggetto di un accurato restauro, è in attesa di essere adibito a sede museale.

Il complesso in pianta ha una forma ad "U", ma in alzato è formata da più corpi edilizi aggregati e orientati nord-sud. Un primo edificio è quello contenente i macchinari del "maglio", di forma ad "L" alto due piani, posto all'angolo del lotto; addossato a questo, sul lato est, un corpo di fabbrica, più alto e stretto, con sottoportico passante che immette nella piccola corte aperta verso sud; addossato a questo la casa di abitazione.

Vista del lato sulla strada per Asolo (S.C. 2000)
Il sistema degli antichi ingranaggi sul corso d'acqua (S.C. 2000)

